

XXXI Domenica del TEMPO ORDINARIO 3 novembre

Dal vangelo secondo Marco (12,28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

L’espressione “Ascolta Israele: il Signore nostro Dio è l’unico Signore” era il “segno iniziale” della preghiera in sinagoga, come il nostro “segno di croce” che apre la preghiera... Gesù la ripete per aiutarci a riconoscere che la vita del credente è unità con il nostro Dio e che l’unità con i fratelli poi ne è la conseguenza immediata. Se anche noi cerchiamo di avere una priorità, cioè quella di mettere Dio (e Gesù suo Figlio) al primo posto, nell’attuare l’amore totale con Dio non potremo separare l’amore per i fratelli e le sorelle, che Lui ci fa incontrare. C’è chi per amare Dio si allontana dai fratelli e chi per lottare a fianco degli uomini dimentica Dio, ma la Scrittura oggi ci ripete che tutto questo è falso e dannoso. Non possiamo separare questi due amori, ma piuttosto viverli fino in fondo, perché chi vive così “non è lontano dal Regno di Dio”.